

Il Sole 24 Ore Confprofessioni e BeProf

Ddl equo compenso difeso dagli Ordini Altolà dalle associazioni

Per ProfessionItaliane si tratta di una norma non più procrastinabile

Federica Micardi

Sull' equo compenso professioni in campo in ordine sparso.

Il disegno di legge A.S. 2419 attualmente in discussione presso la commissione Giustizia del Senato, ha già ottenuto il nullaosta della Ragioneria e, senza modifiche, potrebbe arrivare presto al traguardo.

Un testo sostenuto dagli Ordini professionali ma osteggiato dalle associazioni, dalle professioni non ordinistiche e dai sindacati. Che si tratti di una norma migliorabile sono tutti d' accordo, soprattutto perché limita la sua applicazione alle realtà imprenditoriali medio grandi, che in Italia sono la minoranza. Ma mentre Professioni Italiane, - l' associazione che racchiude al proprio interno le rappresentanze professionali del Comitato unitario delle professioni e della Rete delle professioni tecniche - chiede che il testo venga approvato al più presto, **Confprofessioni**, Colap, Acta e Cgil preferiscono che si riparta da zero piuttosto che approvare una legge che definiscono inutile se non dannosa.

Per Armando Zambrano e Marina Calderone, rispettivamente presidente e vicepresidente di ProfessionItaliane, una legge sull' equo compenso per i professionisti non è più procrastinabile e la sua approvazione rappresenterebbe un primo passo verso la corretta remunerazione dei professionisti che non può essere cancellato.

Correggere l' attuale testo richiede tempo con il rischio di vanificare quanto fatto finora.

Di diverso avviso il presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella, che non intende accettare la logica del "prendere o lasciare". Secondo Stella la norma come scritta «invece di costituire un deterrente per i committenti forti, finisce per colpire i professionisti attraverso un regime sanzionatorio ancor più penalizzante per gli iscritti agli ordini professionali»; in base al Ddl, infatti, gli Ordini possono sanzionare chi accetta compensi sotto soglia.

La presidente del Colap, Emiliana Alessandrucchi, boccia l' impostazione vessatoria del Ddl nei confronti del professionista, che invece di essere tutelato rischia sanzioni per non aver rispettato la norma.

«L' applicazione delle tutele - sottolinea Alessandrucchi - è prevista solo "ex post", ovvero in un momento successivo alla contrattazione».

C' è un rischio di sistema anche per le aziende, come riportato nell' articolo pubblicato sul Sole 24 Ore del 6 maggio che evidenzia come la possibilità per il professionista di "denunciare" a posteriori, anche dopo anni, il committente avrà come conseguenza il venir meno di contratti di lungo periodo per arginare questo pericolo.



Il Sole 24 Ore

Confprofessioni e BeProf

La Cgil parla di severe criticità del Ddl, ed elenca: i criteri per la definizione della platea dei destinatari, la mancata esplicitazione dei parametri economici, la non inclusione delle associazioni e delle organizzazioni sindacali.

Critiche simili arrivano dall' Acta, l' associazione dei freelance, che afferma che per come è scritta la norma «non è utile ai lavoratori autonomi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Equo compenso: Confprofessioni, no a forzature sulla legge

Stella, va modificata, non risponde a necessità degli autonomi

(ANSA) - ROMA, 06 MAG - "L' attuale schema di legge sull' equo compenso per le prestazioni professionali non risponde alle reali necessità dei liberi professionisti. Pertanto, qualsiasi forzatura per far passare questa legge va respinta al mittente": così il presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella, affronta, in una nota, "le voci che circolano in ambienti parlamentari, secondo le quali "legittime" modifiche al disegno di legge, varato lo scorso ottobre dalla Camera, metterebbero a rischio l' approvazione della norma, entro i termini della legislatura nel 2023. "Non possiamo accettare la logica del "prendere, o lasciare" su un tema di vitale importanza per i liberi professionisti, soprattutto in un momento di grave crisi economica come quella che sta attraversando il Paese", prosegue, con riferimento al testo al vaglio della Commissione Giustizia del Senato. "Abbiamo manifestato in tutte le sedi istituzionali la necessità di modifiche all' attuale testo che, invece di costituire un deterrente per i committenti forti, finisce per colpire i professionisti attraverso un regime sanzionatorio ancor più penalizzante per gli iscritti agli Ordini professionali. Non possiamo accettare sconti su una legge che impone forme di regolamentazione economica dell' attività professionale, limitando così la libertà contrattuale dei professionisti", termina la nota. (ANSA).



Casa E Clima

Confprofessioni e BeProf

Schema di legge sull' equo compenso, Confprofessioni: non accettiamo la logica del prendere o lasciare

Schema di legge sull' equo compenso, Confprofessioni: non accettiamo la logica del prendere o lasciare Il presidente Stella: "L' attuale schema di legge sull' equo compenso per le prestazioni professionali non risponde alle reali necessità dei liberi professionisti. Pertanto, qualsiasi forzatura per far passare questa legge senza modifiche va respinta al mittente"

«L' attuale schema di legge sull' equo compenso per le prestazioni professionali non risponde alle reali necessità dei liberi professionisti. Pertanto, qualsiasi forzatura per far passare questa legge va respinta al mittente». Il presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella, stronca sul nascere le voci che circolano in ambienti parlamentari secondo le quali "legittime" modifiche al disegno di legge varato lo scorso ottobre dalla Camera metterebbero a rischio l' approvazione della norma entro i termini della legislatura nel 2023. «Non possiamo accettare la logica del "prendere o lasciare" su un tema di vitale importanza per i liberi professionisti, soprattutto in un momento di grave crisi economica come quella che sta attraversando il Paese», aggiunge Stella. «Abbiamo manifestato in tutte le sedi istituzionali la necessità di modifiche all' attuale testo che, invece di costituire un deterrente per i committenti forti, finisce per colpire i professionisti attraverso un regime sanzionatorio ancor più penalizzante per gli iscritti agli ordini professionali». «Non possiamo accettare sconti su una legge che impone forme di regolamentazione economica dell' attività professionale, limitando così la libertà contrattuale dei professionisti. Lo abbiamo detto ieri e lo ribadiamo oggi: la legge sull' equo compenso deve garantire al professionista sottopagato il riconoscimento della liquidazione di un corrispettivo corrispondente alla qualità della prestazione svolta. Qui invece - conclude Stella - si sta cercando di forzare la mano per rendere inattuabile un diritto che si vorrebbe proteggere».



Equo compenso per gli autonomi. Il Progetto di legge

Redazione Fedaiisf

L' abuso di dipendenza economica e la debolezza contrattuale del lavoratore autonomo, che si verificano soprattutto nei rapporti di monocommittenza o di committenza ridotta, si manifestano sul piano del rapporto attraverso varie modalità, quali il rifiuto del committente di stipulare il contratto in forma scritta per impedire che l' accordo diventi immodificabile e l' introduzione di clausole ad esclusivo vantaggio del committente, tra le quali rileva senz' altro l' ipotesi del corrispettivo che non tenga debitamente conto della quantità e della qualità del lavoro svolto, in danno del contraente debole. È un tema quello dell' equo compenso aperto da tempo, ma che negli ultimi mesi è ritornato d' attualità. A ottobre dello scorso anno è stata infatti approvata alla Camera una proposta di legge della leader di Fratelli d' Italia Giorgia Meloni (i tre firmatari della pdl sono Meloni, Jacopo Morrone della Lega Nord e Andrea Mandelli di Forza Italia, Presidente della Federazione Ordini Farmacisti) relativa all' equo compenso. Dallo scorso 15 febbraio quindi è in discussione al Senato, a cui ha fatto seguito la presentazione di alcuni emendamenti (Emendamenti di Commissione relativi al DDL n. 2419).

[N.d.R.: per completezza riportiamo anche il pdl Pastorino] Pervenuto all' attenzione della Commissione Giustizia del Senato il disegno di legge n. 2419 , prevede il diritto ad un equo compenso per tutti coloro che esercitano attività professionale, sia che questa sia direttamente regolata dalla legge mediante la previsione dell' iscrizione obbligatoria ad un albo, sia in che si tratti di una delle tante professioni del "terziario avanzato", svolte senza necessità di essere iscritti ad un ordine o a un collegio. Per equo compenso si intende «la corresponsione di un compenso proporzionato alla quantità e alla qualità del lavoro svolto, al contenuto e alle caratteristiche della prestazione professionale». In sostanza un salario minimo che teoricamente dovrebbe valere per ogni professione. La parola compenso, a differenza del termine salario, si utilizza quando ci si riferisce ai lavoratori autonomi. Ma stiamo parlando davvero di tutti i lavoratori? Se per i lavoratori subordinati, il cui rapporto di lavoro è legato a un datore e a una tipologia di contratto, appunto, subordinata, esistono i minimi stabiliti dalla contrattazione di riferimento, per i cosiddetti autonomi o freelance la situazione è differente. « In generale, i lavoratori autonomi non sono coperti dalla legislazione sul salario minimo» dice Stijn Broecke , economista dell' Oecd, che ha condotto un' analisi proprio sul tema, alla Repubblica degli Stagisti : «La retribuzione minima è di solito espressa su base oraria, mentre i lavoratori autonomi sono di solito pagati in base ai risultati più che al tempo impiegato. Tuttavia, alcuni lavoratori autonomi sono falsamente autonomi. Di conseguenza, non hanno accesso al salario minimo, anche se di fatto ne avrebbero diritto». Il falso lavoro autonomo non è però l' unico problema. Alcuni lavoratori sono correttamente classificati come autonomi, ma hanno



Fedaiisf

Confprofessioni e BeProf

comunque alcune caratteristiche simili ai dipendenti, come nel caso dei lavoratori vulnerabili, che però da autonomi non sono adeguatamente tutelati. In questi casi, ad esempio, si potrebbe prendere in considerazione l'estensione di questo tipo di tutele, incluso un salario minimo o un tasso minimo per le loro produzioni. Un esempio è New York City, che ha introdotto un salario minimo per i conducenti di ridesharing . Tali schemi hanno maggiori probabilità di successo se considerati (e progettati) su base professionale o settoriale. La contrattazione collettiva può essere uno strumento flessibile per affrontare tali casi, piuttosto che la legislazione purché, ovviamente, questi lavoratori abbiano diritti di contrattazione collettiva». È inevitabile dunque che al centro del dibattito ci sia soprattutto questa platea di lavoratori. 1 milione e 400mila persone, stando ai dati Istat pre-pandemia, numero che comprende sia i 'professionisti ordinisti', cioè iscritti a un ordine professionale, sia i non ordinisti. E qui c'è la prima differenza tra due proposte: se in quella in discussione al Senato l'applicazione del salario minimo si riferisce ai rapporti professionali «aventi a oggetto la prestazione d'opera intellettuale di cui all' articolo 2230 del codice civile», la proposta di Acta riguarda tutti i lavoratori autonomi così come sono definiti dall' articolo 1 della legge 81/2017 e cioè dal cosiddetto Statuto del Lavoro Autonomo. Tra i firmatari della proposta attualmente in discussione c'è l'onorevole Jacopo Morrone, della Lega Nord: «La Lega ha presentato un emendamento per una ricomprensione più organica nelle previsioni della legge del lavoro autonomo professionale organizzato in forma non ordinistica, attraverso un richiamo all' art. 1 della legge 81/2017» chiarisce alla Repubblica degli Stagisti . Il diritto all' equo compenso dovrebbe quindi essere riconosciuto a chiunque eserciti una professione autonoma, sia regolamentata in ordini o albi, sia non regolamentata . In questo caso resterebbero esclusi solo i quei lavoratori la cui attività è configurata come attività di impresa, in linea con quanto previsto in ambito europeo dalla Commissione e dalla Corte di giustizia europea, per le quali la figura del professionista autonomo è equiparata a quella dell' imprenditore e di conseguenza la contrattazione collettiva e la fissazione di parametri sui compensi sarebbero incompatibili con la legge sulla concorrenza. Ma in base a cosa un compenso viene definito equo? La proposta in discussione al Senato fa riferimento a dei parametri specifici per ciascuna professione. In ogni caso il salario minimo deve essere «non inferiore alla retribuzione prevista dal Contratto Collettivo di lavoro di settore applicato dall' azienda committente per il prestatore di mansioni analoghe a quelle del professionista con maggiorazione del 20%». Sia **Confprofessioni** che Assoprofessionisti hanno insistito sulla necessità di indicare a chiare lettere che le garanzie sull' equo compenso valgono anche per le professioni non regolamentate e per tutti i lavoratori autonomi. Questo apre la strada alla necessità di mettere nero su bianco dei riferimenti economici nuovi, superando la logica dei parametri indicati dai decreti ministeriali, applicabili solo alle professioni ordinistiche. Prossimi passi saranno l' esame e l' approvazione degli emendamenti legati alla proposta di legge . «Sono stati proposti diversi emendamenti, dichiara Morrone, una trentina dalla Lega, mutuati dal confronto con gli Ordini e le associazioni di professionisti e, in generale, con il mondo delle libere professioni.

Fedaiisf

Confprofessioni e BeProf

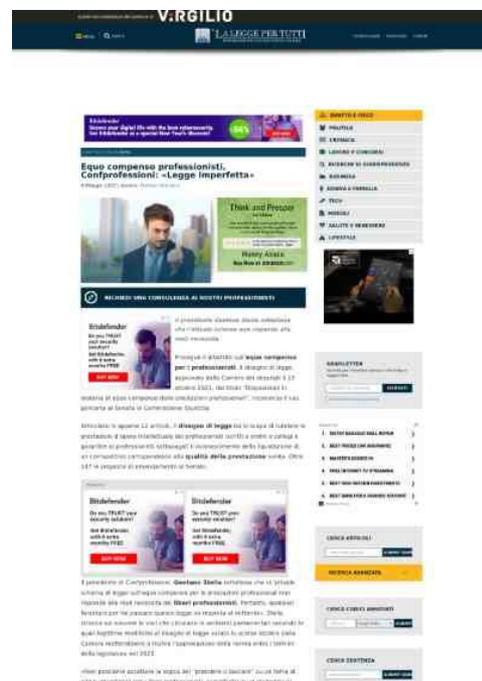
Ad esempio, sempre nella direzione di estendere i benefici di questa legge anche ai professionisti non organizzati in Ordini o Collegi, abbiamo proposto di conferire la legittimazione ad adire l' autorità giudiziaria in caso di violazione delle disposizioni vigenti in materia di equo compenso anche alle associazioni di categoria maggiormente rappresentative, anziché limitare questa prerogativa soltanto ai Consigli nazionali degli Ordini o dei Collegi professionali, come invece prevede l' attuale formulazione». L' attuale discussione del Disegno di Legge sulle Disposizioni in materia di equo compenso delle prestazioni professionali, momentaneamente fermo al Senato, è sicuramente un primo passo politico importante, che evidenzia l' urgenza di intervenire su questo tema, ma non tiene presente le diverse peculiarità che il variegato mondo del lavoro autonomo rappresenta e le sue vere necessità . A ribadirlo è vIVAce Cisl , l' associazione dei liberi professionisti e dei Freelance. Nell' attuale Disegno di Legge permangono delle criticità che non possono essere sottovalutate quali: la mancata inclusione delle associazioni di rappresentanza del lavoro autonomo e delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, i criteri per la definizione della platea dei destinatari e la mancata esplicitazione dei parametri economici. La CGIL ritiene il disegno di legge non utile per i lavoratori. Ne riportiamo il comunicato 'Il disegno di legge sull' equo compenso per le prestazioni professionali, fermo al Senato, così come è delineato, non è utile ai lavoratori autonomi'. Ad affermarlo, in una nota, la Cgil nazionale. 'Si tratta di un' opportunità che - spiega la Confederazione - poteva essere meglio sfruttata e invece permangono alcune severe criticità che non possono essere sottovalutate: i criteri per la definizione della platea dei destinatari, la mancata esplicitazione dei parametri economici e la non inclusione delle associazioni di rappresentanza dei professionisti autonomi come definite dalla L.81/2017 e delle organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative'. Per la Cgil "grave anche l' impostazione che ravviserebbe nella violazione dell' equo compenso una causa di illecito disciplinare deontologico a carico dei professionisti iscritti agli ordini, determinando così una colpa a carico del lavoratore e un' ulteriore demarcazione tra professionisti iscritti agli ordini e professionisti privi di ordine'. 'L' universo dei lavoratori e delle lavoratrici autonomi (ordinisti e non), che raccoglie oltre tre milioni di persone tra iscritti alle Casse professionali e alla Gestione Separata Inps, racchiude professioni e settori ancora oggi parcellizzati e sotto considerati, per i quali - sottolinea il sindacato di corso d' Italia - la crisi pandemica ha prodotto un peggioramento delle condizioni economiche e lavorative. Una legge che non ascolta le istanze e le richieste provenienti dai soggetti che rappresentano queste lavoratrici e questi lavoratori non può essere da noi appoggiata'. 'Nonostante osserviamo la volontà di costruire un' attenzione specifica relativamente al compenso dei professionisti, non possiamo dirci soddisfatti del contenuto in discussione. I professionisti autonomi meritano tutele a tutto tondo, come la Cgil ribadisce da tempo, anche con la Carta dei Diritti universali del lavoro che - ricorda in conclusione la Cgil - ha dato vita alla proposta di legge ancora oggi ferma in Parlamento'.

La Legge per Tutti

Confprofessioni e BeProf

Equo compenso professionisti, Confprofessioni: «Legge imperfetta»

Il presidente Gaetano Stella sottolinea che l'attuale schema non risponde alle reali necessità. Prosegue il dibattito sull'equo compenso per i professionisti. Il disegno di legge, approvato dalla Camera dei deputati il 13 ottobre 2021, dal titolo "Disposizioni in materia di equo compenso delle prestazioni professionali", ricomincia il suo percorso al Senato in Commissione Giustizia Articolato in appena 12 articoli, il disegno di legge ha lo scopo di tutelare le prestazioni d'opera intellettuale dei professionisti iscritti a ordini e collegi e garantire ai professionisti sottopagati il riconoscimento della liquidazione di un corrispettivo corrispondente alla qualità della prestazione svolta. Oltre 147 le proposte di emendamento al Senato. Il presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella sottolinea che «L'attuale schema di legge sull'equo compenso per le prestazioni professionali non risponde alle reali necessità dei liberi professionisti. Pertanto, qualsiasi forzatura per far passare questa legge va respinta al mittente». Stella, stronca sul nascere le voci che circolano in ambienti parlamentari secondo le quali legittime modifiche al disegno di legge varato lo scorso ottobre dalla Camera metterebbero a rischio l'approvazione della norma entro i termini della legislatura nel 2023. «Non possiamo accettare la logica del "prendere o lasciare" su un tema di vitale importanza per i liberi professionisti, soprattutto in un momento di grave crisi economica come quella che sta attraversando il Paese», aggiunge il presidente di **Confprofessioni**. «Abbiamo manifestato in tutte le sedi istituzionali la necessità di modifiche all'attuale testo che, invece di costituire un deterrente per i committenti forti, finisce per colpire i professionisti attraverso un regime sanzionatorio ancor più penalizzante per gli iscritti agli ordini professionali». «Non possiamo accettare - sottolinea - sconti su una legge che impone forme di regolamentazione economica dell'attività professionale, limitando così la libertà contrattuale dei professionisti». «Qui invece - sottolinea Stella - si sta cercando di forzare la mano per rendere inattuabile un diritto che si vorrebbe proteggere». L' AUTORE: Denise Ubbriaco LEGGI TUTTI GLI ARTICOLI DELL' AUTORE.



Spesometro 2017

Confprofessioni e BeProf

Equo compenso professionisti 2022: a che punto siamo

Nuovo parere critico del DDL sull' Equo compenso per i professionisti, fermo al Senato da 6 mesi. Ecco i punti critici, la posizione del CNDCEC e Confprofessioni

L' equo compenso dei professionisti è il tema del Disegno di Legge Atto senato 3179, approvato alla Camera ad ottobre 2021 e passato in Senato per l' approvazione definitiva, che pare però quanto mai lontana. Si sono levate infatti molte critiche sul progetto anche dall' interno degli stessi ordini che lo avevano atteso e promosso. Si ricorda che la norma prevede tariffe professionali aderenti a parametri proposti ogni due anni degli ordini professionali e sanciti da decreti ministeriali. Tali tariffe si applicherebbero esclusivamente nei rapporti con imprese bancarie; imprese assicurative; imprese con ricavi annui superiori a 10 milioni di euro o con più di 50 dipendenti; pubblica amministrazione. Il DdL approvato prevede inoltre molte specifiche clausole considerate vessatorie così come ipotesi di nullità per pattuizioni in tema di anticipazione di spese o acconti Leggi per maggiori dettagli Professionisti : approvato l' equo compenso Le ultime novità sul tema allontanano ulteriormente la conclusione dell' iter legislativo. E' stato infatti reso noto un parere di illustri professori: Giulio Napolitano (Università Roma Tre), Silvio Martuccelli (Università Luiss Guido Carli) e Gian Michele Roberti (La Sapienza) che considerano le soluzioni proposte non compatibili con il quadro giuridico italiano ed europeo . In sintesi vengono giudicati molto criticamente i seguenti punti Il principio di nullità dei compensi, quando inferiori a quanto stabilito dai decreti sarebbe un ritorno alle tariffe minime che la UE e l' autorità Antitrust avevano sanzionato fino all' abolizione giunta con il decreto Bersani e il Decreto Cresci italia 2012 . Secondo gli esperti potrebbe essere accettabile solo una nullità legata ad un divario molto sensibile rispetto alle soglie La verifica di equità del compenso non andrebbe collegata al momento finale del rapporto professionale ma a quello della singola prescrizione , diversamente potrebbe favorire la scelta del committente di non instaurare mai rapporti di lunga durata , con danni evidenti per entrambe le parti Infine, il parere sottolinea l' inapplicabilità della previsione per cui la certificazione del equo compenso sarebbe affidata all' Ordine professionale di appartenenza. che permetterebbe addirittura l' esecuzione forzata per ottenere il pagamento. Il parere del CNDCEC sul DDL equo compenso La recente presa di posizione da parte del Consiglio nazionale dei commercialisti prevede al contrario il sostegno al testo così come ora modificato e propone anche di estenderne l' applicazione ai rapporti professionali verso ogni impresa, senza limiti dimensionali. Il documento di osservazioni all' Atto del Senato 2419 è stato inviato nel mese di marzo 2022 alla Commissione Giustizia di Palazzo Madama. Il consiglio l' ritiene infatti che è importante garantire il pieno riconoscimento dell' equità del compenso del lavoratore autonomo, in conformità alle previsioni dell' art. 36 della Costituzione nonché dell' art. 2233 del



Spesometro 2017

Confprofessioni e BeProf

Codice civile" avendo cura che le norme abbiano un impatto in riferimento ai giovani professionisti. Infatti la limitazione alle grandi rela aziendali che osno solitamente seguite da grandi studi molto strutturati di fatto escluderebbe i giovani dalla disciplina dell' equo compenso". Viene quindi auspicato ad un abbassamento di tali parametri dimensionali realmente significativo, finanche alla loro eliminazione, in modo che la norma, trovando applicazione nei confronti di ogni impresa, aderisca maggiormente alla realtà dello specifico contesto economico e imprenditoriale italiano e realizzi tutti quegli obiettivi di tutela del lavoro e di certezza del diritto che la disciplina dell' equo compenso intende perseguire". Il parere di **Confprofessioni** In audizione al Senato recentemente il presidente di **Confprofessioni** Steslla ha evidenziato ugualmente che il testo oggi all' esame presenta gravi criticità e afferma che è essenziale pervenire ad un' estensione del perimetro di applicazione dell' equo compenso anche ai rapporti di natura non convenzionale: e anche in rapporti limitati alla singola prestazione, vanno eliminate le previsioni di sanzioni disciplinari a carico del professionista che sia parte di un rapporto contrattuale lesivo dell' equo compenso. è evidente l' incongruenza di una previsione di un' azione giudiziaria degli ordini professionali, che per legge e per definizione non sono soggetti chiamati a tutelare gli interessi economici dei professionisti, che va dunque soppressa la possibilità per imprese e ordini professionali di concordare modelli di convenzione, i quali una volta adottati vengono assistiti da presunzione di legittimità presenta vizi di legittimità Sarebbe inoltre opportuno specificare, che i parametri dovranno essere articolati per categorie omogenee di attività professionali, allo scopo di impedire che il decreto risulti generico, e quindi inefficace.

Equo compenso: per Confprofessioni legge va modificata

Proteste del presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella, per i possibili ritardi dell' approvazione delle modifiche al Disegno di Legge sull' equo compenso, votato lo scorso ottobre dalla Camera e ora passato al Senato per l' approvazione definitiva. La Riforma punta a rafforzare la tutela dei professionisti nei confronti delle imprese considerate contraenti forti ma per **Confprofessioni** non risponde alle reali necessità dei liberi professionisti.

"Qualsiasi forzatura per far passare questa legge - ha commentato Stella - va respinta al mittente. Non possiamo accettare la logica del 'prendere o lasciare' su un tema di vitale importanza per i liberi professionisti, soprattutto in un momento di grave crisi economica come quella che sta attraversando il Paese". "Abbiamo manifestato in tutte le sedi istituzionali la necessità di modifiche all' attuale testo che, invece di costituire un deterrente per i committenti forti, finisce per colpire i professionisti attraverso un regime sanzionatorio ancor più penalizzante per gli iscritti agli ordini professionali. Non possiamo accettare sconti su una legge che impone forme di regolamentazione economica dell' attività professionale, limitando così la

libertà contrattuale dei professionisti. Lo abbiamo detto ieri e lo ribadiamo oggi: la legge sull' equo compenso deve garantire al professionista sottopagato il riconoscimento della liquidazione di un corrispettivo corrispondente alla qualità della prestazione svolta. Qui invece - conclude Stella - si sta cercando di forzare la mano per rendere inattuabile un diritto che si vorrebbe proteggere. Sponsor **Confprofessioni** equo compenso Gaetano Stella liquidazione professionisti Condividi 0.

